

PARROCCHIE DI
ARONA, MERCURAGO, DAGNENTE E MONTRIGIASCO

XVII DOMENICA per annum C
27 luglio 2025

«Padre, sia santificato il tuo nome»

Luca 11,28



Orante in Coemeterium Maius - Catacombe di Roma

*Anche noi ti chiediamo: "Insegnaci a pregare".
Anche noi cerchiamo una relazione autentica,
feconda di bene.*

*Il Padre Nostro nasce dalla fiducia,
e dice la nostra disponibilità
a realizzare il disegno di Dio,
a compiere la sua volontà.*

*Chiede a Dio il pane quotidiano,
il perdono e il sostegno nella tentazione,
ma allo stesso tempo*

*assicura che siamo pronti
a fare misericordia ai nostri debitori.*

*E poi ci suggerisci di chiedere lo Spirito Santo:
lui ci guida sulle vie del vangelo,
lui ci sostiene quando affrontiamo
le forze del male che intralciano
il tuo progetto di giustizia e di pace.*

Insegnare a pregare



I discepoli chiedono a Gesù di insegnare loro a pregare come anche Giovanni ha fatto con i suoi discepoli (Lc 11,1).

Dunque, a pregare si impara: la preghiera può essere trasmessa.

E si impara vedendo e ascoltando chi prega.

La formulazione lucana della preghiera che l'evangelista Matteo ci ha trasmesso come "Padre nostro", è assai diversa da quella del primo evangelista.

Il che mostra che tale preghiera più ancora che formula da ripetere a memoria, è un canovaccio della preghiera cristiana, e presenta il dinamismo umano e spirituale in cui entrare per poter veramente pregare.

La preghiera è vita filiale davanti a Dio chiamato e sentito come "Padre".

E qui emerge un'istanza decisiva per il futuro della fede.

La possiamo formulare grazie a una domanda brutale: cosa ci sta a fare una comunità cristiana?

A introdurre sempre più in profondità i battezzati nella vita di relazione con Dio Padre, per mezzo del Figlio Gesù Cristo, nello Spirito santo.

Questo implica che priorità della chiesa (che implica il tralasciare altre attività non essenziali per quanto "buone"), di ogni comunità cristiana, sia il fornire strumenti che aiutino il credente a crescere in tale relazione grazie alla quale soltanto la fede avrà un futuro.

La priorità è trasmettere l'arte della vita spirituale: insegnare a pregare;

a conoscere Gesù, il Signore, a partire dalla testimonianza scritturistica, evangelica in specie;

introdurre al discernimento, alla lotta spirituale, alla necessaria ascesi, alla vita liturgica.

Potremmo continuare, ma l'arte di pregare, di relazionarsi a Dio come a un "tu", è passo fondamentale e irrinunciabile di una chiesa che voglia adempiere il proprio mandato missionario (cf. Mt 18,19-20) e non voglia tradire la propria maternità.

Inutile fare tante cose nella chiesa se ci si dimentica di insegnare a pregare.

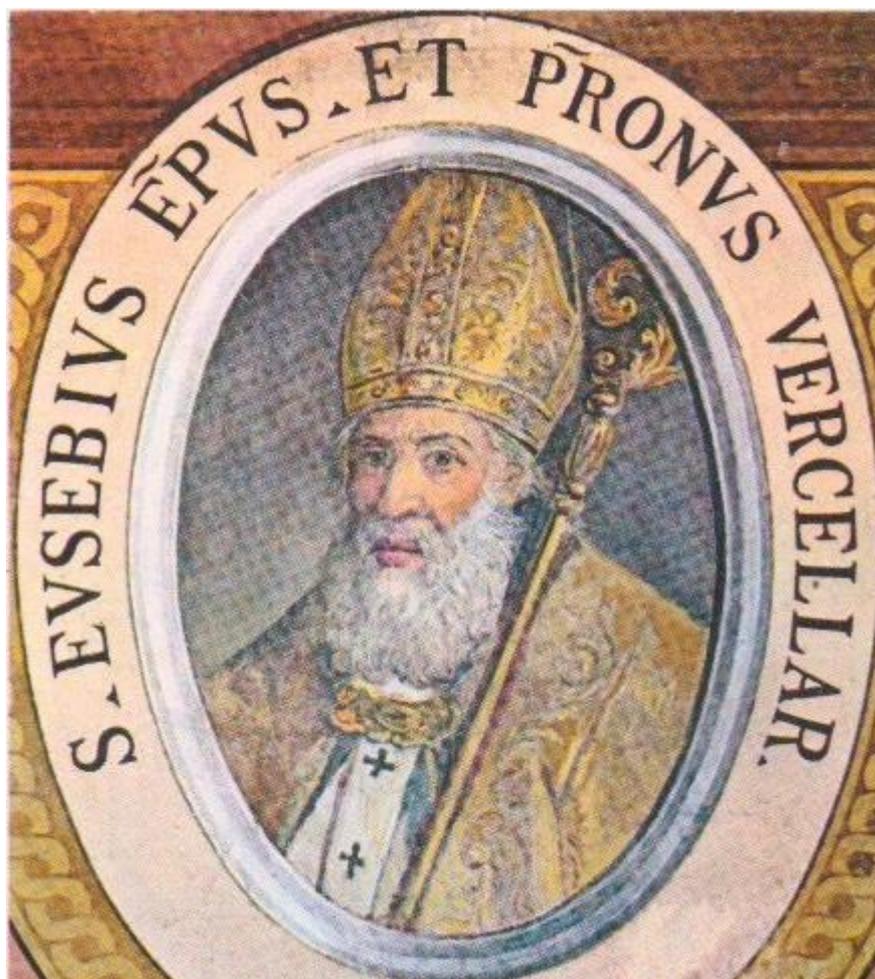
Giovanni Frangi dal sito della Comunità di Bose

Sant'Eusebio

Nato in Sardegna alla fine del III secolo (283?), della sua famiglia e della sua infanzia non si altro, se non che ancora giovane si trasferisce a Roma per studio.

Tale notizia suggerisce un buon tenore di vita dei genitori. Durante la permanenza romana ha modo di frequentare la scuola cristiana, riceve il Battesimo e approfondisce le verità della fede. In questo percorso, conosce un giovane romano, Liberio, che diventerà papa.

Insieme conoscono anche Atanasio di Alessandria, cacciato dagli ariani e rifugiatosi a Roma. Grazie a questo incontro, Liberio ed Eusebio hanno modo di conoscere l'esperienza cenobitica di sant'Antonio, padre dei monaci.



Nel 342 papa Giulio II lo manda alla corte di Costante, imperatore d'Occidente, come membro della delegazione papale per trattare, insieme a san Protasio, Vescovo di Milano, della creazione della diocesi di Vercelli. Ottenuti i dovuti permessi, si recarono a Vercelli per dare lettura della bolla papale e avviare l'iter per l'elezione del primo Vescovo di quel luogo. L'arte oratoria di Eusebio conquistò fin da subito gli abitanti che elessero lo stesso Eusebio come Vescovo. Egli tentò di rifiutare, in quanto non era questo lo scopo della sua missione: ma papa Giulio condivise la decisione ed Eusebio fu così consacrato primo Vescovo della città il 15 dicembre 345.

L'incontro con il vescovo Atanasio e la scoperta dell'esperienza eremita di Antonio, gli suggerì di costituire un cenobio presso lo stesso Episcopio: vivere in comune con i sacerdoti, condividendo la vita di preghiera e penitenza, nel rispetto dell'impegno pastorale. Sacerdoti immersi nelle questioni della loro gente, ma senza rincorrere privilegi di sorta: la vita comunitaria permetteva loro di dedicarsi alla preghiera e allo studio della Parola di Dio. La fama di questi sacerdoti del "cenobio" fu tale che molti di loro furono scelti come Vescovi nelle diocesi del Nord Italia e non solo.

Ma la vita comune non si fermò in Episcopio. Man mano che aveva un qualificato gruppo di sacerdoti, Eusebio li inviava in determinate zone pastorali ad avviare nuove realtà comunitarie/cenobitiche. Questa modalità di servizio, ma ancor più la testimonianza dei sacerdoti portò la gente ad abbandonare i riti pagani e a vivere in coerenza al vangelo. Si cominciò così a sostituire i riti pagani con preghiere e suppliche al Signore e alla Vergine

Maria: in questo clima sorgerà il santuario mariano di Oropa, che la tradizione ritiene sia stato lo stesso Eusebio a fondare.

Se da una parte l'opera di evangelizzazione di Eusebio si diffondeva rapidamente, dall'altra l'eresia di Ario si faceva sempre più spazio a causa dell'imperatore Costanzo il quale, nel 353, arrivò a indire un concilio ad Arles per scomunicare Atanasio di Alessandria. Di fronte al rifiuto del Papa, fu convocato un secondo concilio a Milano, ma Eusebio – tra i delegati del Papa – declinò l'invito, sapendo che il concilio sarebbe comunque stato pilotato dall'imperatore. Papa Liberio scrisse quindi ad Eusebio affinché non venisse a mancare la sua autorevole parola.

Riuniti a Milano, Eusebio invitò tutti a firmare il credo di Nicea, affinché emergessero subito i vescovi ariani; appena il Vescovo di Milano tentò di firmare il documento, subito l'Imperatore fermò ogni cosa e fece uscire l'assemblea. Impose quindi la fede ariana, che nega la divinità di Gesù Cristo, e furono condannati ed esiliati quanti non si erano adeguati. Eusebio visse questa esperienza come dono per il fatto di poter vivere fino in fondo lo spirito del monaco Antonio, in una vita eremitica. Tenne comunque i contatti con i suoi figli spirituali: “Approfitto per raccomandarvi caldamente di custodire con ogni cura la vostra fede, di mantenervi concordi, di essere assidui all'orazione, di ricordarvi sempre di noi, perché il Signore si degni di dare libertà alla sua chiesa, ora oppressa su tutta la terra, e perché noi, che siamo perseguitati, possiamo riacquistare la libertà e rallegrarci con voi”.

Nel 361, con la morte di Costanzo, salì al trono imperiale Giuliano, il quale permise a tutti i Vescovi di tornare alle loro Sedi Episcopali. Eusebio arrivò otto anni dopo l'esilio, nel 363. Morì il 1° agosto 371

Da Vatican news

PROPOSTE PARROCCHIALI

Sabato 26 luglio

Festa dei Santi Gioacchino ed Anna

ARONA ore 8,30 **MESSA IN SANT'ANNA**

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

Domenica 27 luglio

XVII per annum C

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45
Sacro Cuore ore 10,00 Dagnente: ore 11,00

Martedì 29 luglio

Festa dei Santi Marta, Maria e Laz- zaro

ARONA ore 9-10 **ADORAZIONE GUIDATA**

in sintonia con il Giubileo dei Giovani

ARONA ore 18,00 **MESSA IN SANTA MARTA**

Venerdì 1° agosto

Festa di Sant'Eusebio

ARONA ore 18,00 **MESSA IN SAN GIUSEPPE**

Sabato 2 agosto

Messe Dagnente: ore 17,00 Mercurago: ore 17,30
Collegiata ore 18,00 Tre Ponti: ore 18,30

Domenica 3 agosto

XVIII per annum C

Messe in Collegiata: ore 8,00 11,15 18,00
Mercurago ore 10,00 18,30 Tre Ponti ore 11,00
San Luigi ore 9,00 Montrigiasco ore 9,45
Sacro Cuore ore 10,00 Dagnente: ore 11,00